

Gianni Alemanno

«Chiederemo al Governo di rivedere i tagli ai Comuni per il 2011 e il 2012, che sono molto pesanti anche per Roma»

Massimo Garavaglia (Lega)

«Il Patto di stabilità va rivisto differenziando grandi Comuni da medio piccoli, con obiettivi specifici per ciascuno»

Salvatore Perugini (Cosenza)

«Sappiamo che per il Paese è un momento difficile, ma la collaborazione non significa scaricare esclusivamente sui Comuni»

IL CASO
**Intercettazioni
scontro alla Camera
sulle audizioni**

■ È subito scontro sul calendario di lavoro del ddl intercettazioni all'esame della commissione Giustizia della Camera. Le opposizioni hanno chiesto ieri una fitta serie di audizioni (giornalisti, editori, avvocati, magistrati, costituzionalisti studiosi e professori universitari, tra cui il procuratore Antimafia Piero Grasso e Valerio Onida), sostenendo che il testo del disegno di legge è profondamente diverso da quello approvato nel 2009 e dunque va discusso con cura. Ma se si dovessero ascoltare tutti gli esperti indicati dalle opposizioni l'esame del disegno di legge finirebbe per scivolare a settembre; e per questo Pdl e Lega rispondono con un secco no alle richieste del Pd e dell'Idv, giudicandole un «pretesto per perdere tempo».

La questione del calendario e delle relative audizioni, sarà risolta oggi dal Presidente della commissione, la finiana Giulia Buongiorno, che potrebbe dare l'ok almeno ad alcune audizioni. L'opposizione è pronta a dare battaglia. «Davanti ad una legge così ritengo giusto e doveroso l'utilizzo di ogni tecnica di ostruzionismo», ha detto Bersani.

«Mai più chiedere a chi entra in un circolo tu con chi stai, al limite chiedere, tu cosa pensi»; poi guarda alle prossime elezioni comunali e regionali e sprona: «È ora di fare, di non aspettare più: bisogna lasciare il porto e combattere»... «L'identità di un partito sta nella funzione storica che ricopre in quel tempo, non nei saggi». L'auspicio è di superare le divisioni e di arrivare senza troppi lividi alle elezioni del segretario regionale e di quello cittadino. Sfruttando l'immobilismo della giunta comunale e della Regione. L'affondo contro la governatrice del Lazio, Renata Polverini, arriva dal capogruppo del Pd in Regione, Esterino Montino: la giunta che ancora non c'è, solo due consigli in tre mesi, i rifiuti, la sanità, capitoli importanti che necessitano di idee e fondi: «Purtroppo non ho visto la Polverini protestare in prima fila contro la manovra» - fa notare Montino sottolineando la soggezione della governatrice. ❖

Intervista a Nicola Zingaretti

«Con la manovra i cittadini pagano i costi della cricca»

Il presidente della Provincia di Roma: «L'idea di una falsa efficienza ha avuto come effetto la corruzione. Il Pd si deve battere per rinnovare lo Stato e allargare la democrazia»

JOLANDA BUFALINI

 ROMA
jbufalini@unita.it

Nicola Zingaretti esce da un'assemblea affollatissima del Pd romano a Testaccio che riparte, dopo la sconfitta delle regionali, dall'ascolto dei ceti più deboli e delle forze imprenditoriali di un territorio dove morde la crisi. C'è tutto il gruppo dirigente locale ma nemmeno uno dei 35 parlamentari eletti nel Lazio.

Presidente Zingaretti, perché Roma paga più di altri la manovra?

«La manovra, per come è costruita colpisce l'economia della capitale, noi abbiamo studiato gli effetti di sole tre voci della finanziaria, sicuramente quantificabili: il blocco degli stipendi pubblici, i tagli agli enti locali e l'addizionale Irpef imposta da Alemanno. Si tratta di un prelievo dalle tasche dei romani di quasi 2 miliardi e 300 milioni di euro, senza contare i tagli agli enti di ricerca o ai ministeri. Se calcola che la manovra è di 24 miliardi vuol dire che si colpisce la capitale con una cifra che supera il 10%. Ma è la finanziaria nel suo insieme, non solo nella capitale, che non funziona».

Perché?

«È l'alzata del bavero, come dire "fa freddo, copriamoci, poi qualcosa succederà". Quel qualcosa sarà: la macelleria sociale e il deterioramento dei servizi per le fasce dei cittadini più deboli, quelli che usano i trasporti pubblici, per esempio. E questo con una campagna orchestrata sui costi della politica».

I costi della politica non vanno colpiti?

«Vanno colpiti senza pietà, ma si deve distinguere fra i costi che servono al

funzionamento della democrazia e quelli che derivano dagli eccessi della politica».

A cosa pensa?

«Al fiume di euro scomparsi con la cricca a cui si vuole contrapporre il gettone di presenza di qualche consigliere municipale. I costi, invece, si annidano nella corruzione e nella mancanza di trasparenza. Si devono ringraziare i magistrati, perché tre mesi fa era in piedi il progetto di trasformare in Spa della Protezione civi-

Progetti eversivi

I disegni anti -stato

della Lega

trovano terreno fertile

se la democrazia

non è inclusiva

Il sistema gelatinoso

Grazie ai magistrati

è venuta fuori

una melma di interessi

che ha costi immensi

per la collettività

le di Bertolaso, con la melma di interessi e consuetudini che si nascondono lì dietro. Quello a cui abbiamo assistito è un fallimento storico».

A chi si riferisce?

«Al governo e alla maggioranza che sostenevano che quello era un modo efficiente di produrre risultati. Saranno i processi a dire se vi sono responsabilità penalmente rilevanti, quello che è chiaro fin d'ora, è che quel sistema ha avuto il costo immenso dell'alterazione del mercato. Lo spostamento del G8 dalla Maddalena a L'Aquila

lo pagheranno i cittadini, attraverso i tagli e il peggioramento dei servizi».

Le procedure di emergenza vengono giustificate con lo Stato che non funziona. La «Bertolaso Spa» basava su questo il suo appeal.

«Risposta sbagliata a un problema che resta irrisolto. Io non credo che si contrasti la politica di demolizione dello Stato portata avanti dalla Lega, gli elementi eversivi della destra, difendendo lo Stato così com'è. La democrazia si difende includendo i ceti sociali esclusi, promuovendo la mobilità sociale. Dove lo Stato non funziona l'antistato trova un terreno fertile. La forza del Pd deve essere messa al servizio dello sviluppo della democrazia».

Faccia degli esempi

«Per esempio non credo che le tasse fisse e uguali per tutti all'università siano un elemento di eguaglianza. Negli Stati Uniti Barak Obama diventa presidente, da noi non si muove nulla. Per esempio l'Italia è l'unico paese sviluppato dove domina l'abusivismo. Eppure su un unico pezzo di terreno c'è la competenza di 22 amministrazioni pubbliche. Forse se l'autorità fosse di una sola, questa, se sbaglia, dovrebbe risponderne. Per esempio, molti lavori pubblici importanti si bloccano a causa di conferenze dei servizi che non decidono. Allora, forse, va introdotto il principio del silenzio assente».

A proposito di inclusione, almeno mezzo milione di persone vive a Roma fuori del raccordo anulare.

«E non solo, nell'area vasta di Roma sono dislocate funzioni importanti, dall'aeroporto di Fiumicino al porto di Civitavecchia. E su questa dimensione che dobbiamo ragionare». ❖